

L'Art Déco

Mentre in Inghilterra ed in Germania si è visto come nello sviluppo del design si sia cercata la continuità con il discorso, aperto nell'Ottocento, del recupero e dello sviluppo delle arti applicate con l'industria, alcune nazioni svilupperanno le proprie identità del design senza però avere come punto di partenza questo discorso storico avviatosi nell'Inghilterra della seconda metà dell'Ottocento. Tra queste nazioni troviamo la Francia.

La Francia subisce una rapida industrializzazione ma, nonostante ciò, il dibattito tra arte ed industria non è sentito come in Inghilterra o in Germania. Non si parla di arti industriali, anzi si continua a parlare di arti decorative portando avanti la tradizione artigianale e il design più che per la progettazione industriale si contraddistingue per il ricorso ad uno stile artistico. L'arte francese dei primi del Novecento prende le mosse dall'Art Nouveau per approdare all'Art Déco.

L'Art Déco è uno stile artistico che include diverse componenti provenienti da svariate derivazioni e suggestioni:

- motivi decorativi geometrici e presenza di cornici a scaletta, derivati dalla geometrizzazione della linea ondulata tipica della Secessione Viennese;
- uso dei colori primari non derivato dal codice neoplastico ma dall'avanguardia Fauves;
- presenza di maschere composte da una successione di piani, ripresa dall'arte africana;
- elemento ispiratore è anche il dinamismo di origine futurista, che, soprattutto in campo grafico, porta al mettere in rilievo le linee di movimento degli oggetti e dei corpi;
- scenografie (ricordiamo quelle di Léon Bakst) nelle quali subentra l'uso dei colori primari, riprese dai balletti russi;

Attorno alla personalità del maggior coreografo dei Balletti Russi, Diaghilev, si riuniscono molte personalità artistiche, letterarie e della moda.

Indubbiamente l'Art Déco mette in atto una fantastica interazione tra linguaggi differenti, presentando quindi un vasto bagaglio di conoscenze culturali e distaccandosi dal riduzionismo della forma ricercato invece in Germania.

L'Art Déco influenzò diversi ambiti produttivi ottenendo in ognuno grande successo. Uno degli ambiti nel quale portò maggiori novità fu quello della moda che con gli stilisti del tempo, Coco Chanell e Poul Poiret, si affermò a livello mondiale.

Una prima svolta si ebbe nel campo del disegno del costume teatrale che portò alla creazione di una nuova moda. In particolare ad essere rivisto e ridisegnato è l'abito femminile che viene pensato in modo da presentare una donna più adeguata alla vita delle metropoli.

La moda si presenta come forza trainante di questo nuovo stile, l'atelier Martine di Poiret (dove lavorano varie personalità quali Dufy, Georges Lepade, Paul Iribe) oltre ad essere un atelier di sartoria svolge un importante ruolo di centro culturale.

Da ricordare è anche l'esperienza di Coco Chanell che fonderà la sua casa di moda improntando il suo lavoro su una nuova tipologia del vestire dai tagli più netti nei vestiti; vuole liberare il corpo e creare una donna più adeguata alla vita dinamica delle metropoli che stanno nascendo in quegli anni e si stanno affermando, per esempio, con i loro nuovi mezzi di trasporto quali i tram (quelli che allora si chiamavano omnibus). Anche i lavori di Cocò Chanell prendono spunto dall'arte a lei contemporanea e in particolare il taglio geometrico dei suoi abiti lo si deve a motivi ispiratori cubisti.

E' questo il periodo in cui inizia ad affermarsi e svilupparsi la pubblicità di moda: pubblicità non più legata alla semplice "cart de visit" ma intesa come presentazione di vari abiti prodotti, a Man Ray si deve la volontà innovativa di fotografare la moda.

La pubblicità in genere ha grande sviluppo in questi anni attraverso la grande cartellonistica, che rifiuta la grafica funzionalista (che vuole impiegare il minimo per veicolare la notizia) a favore di una grafica che fa sue differenti proposte con lo scopo di veicolare appieno i messaggi.

Il Déco è quindi uno stile che si crea dal recupero di elementi differenti rispetto a quelli usati dal razionalismo, è uno stile che crea una sua autonoma sintassi. E' uno stile moderno che possiede un suo codice ed un apparato decorativo da opporre alla decorazione classica dell'oggetto.

Il Déco avrà diffusione ed affermazione a livello internazionale. A diffondere così ampiamente questo stile hanno sicuramente contribuito i grandi transatlantici attraverso i loro arredi d'interni; infatti, come si è detto, l'Art Déco si è affermata in ogni campo e, anzi, i mobili realizzati in questo stile risultarono i più consoni all'arredo dei transatlantici riuscendo ad appagare i passeggeri, nel loro desiderio di vivere il viaggio in modo sfarzoso, senza ricadere nell'impiego di stili storici. Il Déco riuscirà addirittura a presentare transatlantici con uno stile unitario tra esterno ed interno.

Il Déco si diffonderà specialmente negli Stati Uniti sia in campo architettonico (grattacieli, alberghi, sale cinematografiche,...) che nel campo dell'oggetto.

Sancire il trionfo (ma forse anche il momento di culmine e la successiva fine) del Déco fu compito di un'esposizione organizzata a Parigi nel 1925: l'Exposition Internazionale des Arts Décoratifs. Tale esposizione era stata pensata per essere allestita anni prima, nel 1907, ma per differenti motivi, da ultimo lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, fu aperta 18 anni più tardi.

L'esposizione accoglie tutta la produzione artistica presente in quel momento sul mercato ed ovviamente anche la produzione Déco, presente nelle sue due sfaccettature: la produzione raffinata e costosa e quella più economica dei grandi magazzini (anche se, in realtà rimane, per lo più uno stile finalizzato ad una classe ricca; ha infatti bisogno di artigiani qualificati)..



Tavolino per il trucco



Pianoforte a coda
Disegno di Paul Henningsen
Realizzato da Andreae Cristenser

Lo “standard” di Le Corbusier

Alla mostra di Parigi del 1925 si presenta anche Le Corbusier con un padiglione denominato “Esprit Nouveau” che non ha per nulla le sembianze di un edificio in stile Dèco.

Le tesi sostenute da Le Corbusier sono assai differenti dalle teorie Dèco: egli, infatti, arriva ad applicare, sia al design che all’architettura, dopo lunghi studi un riduzionismo della forma. Le Corbusier sostiene, che la vera arte decorativa sia quella priva di decorazione; si trova così sulla stessa linea d’onda di Adolf Loos e degli esponenti del Bauhaus, ma vi arriva attraverso un procedimento e degli studi differenti.

Egli parte dalla considerazione che l’oggetto sul quale si può meglio agire è la macchina in quanto questa rappresenta il prodotto migliore della società moderna poiché è pura espressione del calcolo matematico esattamente come era accaduto in passato per l’arte (Esprit Machiniste). Egli inizia quindi ad analizzare i calcoli matematici e le proporzioni che stanno alla base dell’arte e dell’architettura passate e in primo luogo la proporzione aurea.

Da questo attento studio sulle proporzioni egli giunge ad affermare che le proporzioni all’interno del corpo umano sono sempre le stesse per cui i bisogni umani sono sempre gli stessi per tutti gli individui; tali bisogni standard sono stati certamente anche imposti dall’avvento della macchina e sono conseguenza inevitabile della produzione industriale, di conseguenza anche la ricerca di estetica dev’essere standard.

Per motivare queste sue affermazioni, base della sua teoria sul design, fa ricorso alla teoria evuzionista di Lamark: l’arto è conseguenza di una funzione che si deve poter svolgere quindi allo stesso modo nel campo degli oggetti d’uso la forma deve seguire la funzione esattamente come nel tempo le membra di un corpo si sono adattate ad una funzione da svolgere.

Le Corbusier sostiene, quindi, che gli utensili siano membra artificiali, che qualsiasi strumento da lavoro sia il prolungamento del corpo umano ed abbia proprio come unico scopo quello di potenziare l’attività del corpo (esattamente come fanno le protesi).

In un certo senso occuparsi di disegno industriale è come occuparsi di ortopedia.

Le Corbusier applica la sua teoria sul design nel campo dell’arredamento suddividendo gli arredi in due categorie:

1. i mobili che hanno un diretto contatto con il corpo umano (tavoli, sedie, poltrone,...) sono “membra artificiali” e possono essere distribuiti liberamente all’interno di una stanza;
2. i mobili che non hanno un diretto contatto con il corpo umano (armadi, librerie,...), invece, devono essere inseriti nelle pareti così da non occupare ulteriore spazio, sono interpareti.

In questo modo la Casa di Le Corbusier si presenta come uno spazio libero che meglio evidenzia la vera funzionalità degli oggetti che vi si trovano all'interno.

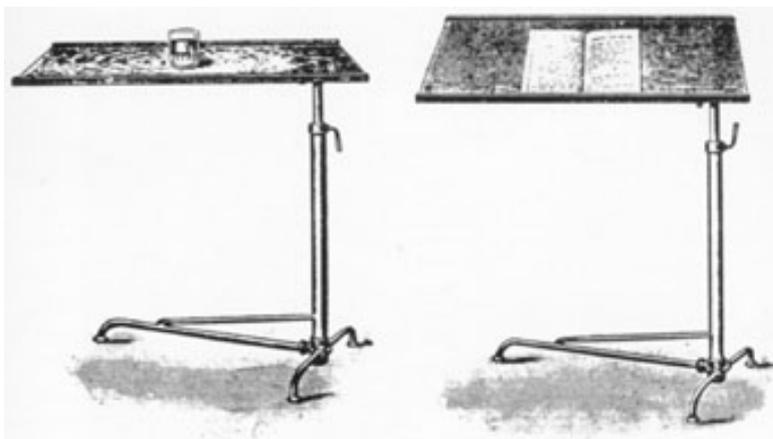
Le Corbusier è anche molto attento all'uso dei colori specie per quanto riguarda gli ambienti per le cui pareti predilige il bianco poiché risalta maggiormente la purezza dell'essenzialità degli oggetti d'arredo.

Le Corbusier procede verso una progressiva pulizia formale in modo tale che l'oggetto emerga nell'ambiente abitato per la sua purezza. Questa sua ricerca di purezza in ogni tipo di oggetto prende le mosse dallo studio e dall'analisi di quegli oggetti da sempre nati con il solo scopo di servire la funzione e per questo privi di elementi decorativi quali, per esempio, elementi di arredo ospedaliero (come gli strumenti chirurgici) o utensili militari (come gavette) caratterizzati dal dover essere facilmente trasportabili.

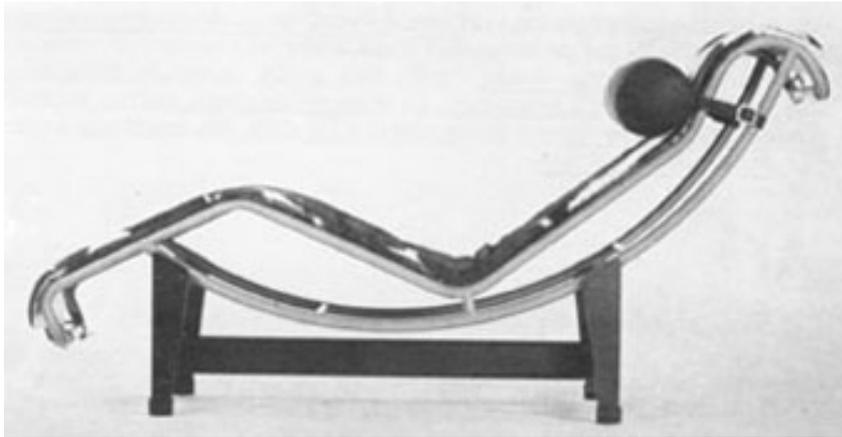
Le Corbusier avrà molti seguaci sia per quanto riguarda l'architettura che il design ed arriverà a rappresentare un vero e proprio stile internazionale che si dirige verso il riduzionismo della forma giustificato dalle teorie sullo standard dei bisogni e che quindi si presenta in un certo qual modo più motivato e raffinato del riduzionismo messo in atto all'interno del Bauhaus.



Padiglione dell'Esprit Nouveau allestito da Le Corbusier all'Esposizione di Arts Decoratif di Parigi del 1925



Scrittoio a ribalta. Esempio di studi fatti da Le Corbusier su semplici oggetti d'uso che non necessitano, per svolgere al meglio la propria funzione di decorazioni.



Chaise Longue à réglage continue
Le Corbusier
1928
Produzione (dal 1974): Cassina



Poltrona Grand confort
Le Corbusier
1929



Casiers standard
Le Corbusier
Produzione(dal 1965): Cassina "operazione i maestri"
Sistema di contenitori componibili in cui il collegamento tra gli elementi avviene tramite viti passanti.
Posti direttamente sul pavimento o sollevati da pilotis.

(Fonte: lezione sul design francese, Prof. Rocco Antonucci)

SCHEMA RIASSUNTIVO

1925
Exposition Internationale des Arts Decoratifs
Parigi

La Francia vi si presenta con:

Art Déco

- Motivi geometrici derivati dall'Art Nouveau
- Riduzionismo geometrico di oggetti ed immagini
- Uso dei colori primari
- Dinamismo
- I balletti russi di Diaghilev da cui nascono le scenografie di Bakst
- Poul Poiret e l'atelier Martine dove lavorano Dufy, Lepade, Iribe

Le Corbusier

- Padiglione Esprit Nouveau
- "L'arte decorativa non comporta nessun tipo di decorazione"
- Esprit macchiniste
↓
Arte = proporzioni matematiche
- Bisogni tipo → funzioni tipo
↓
Oggetti tipo
- Utensili = membra artificiali

Nascono due diversi stili internazionali

Inclusione

Riduzionismo